

pagna furono soddisfacenti sia per la cifra raccolta (321 milioni) (14), sia per l'interesse che l'iniziativa ha suscitato in tutto il Paese per i problemi del Mezzogiorno. In precedenza, molti ignoravano o si disinteressavano della questione meridionale, considerandola di competenza esclusiva del Governo, mentre il più elementare senso di solidarietà nazionale e di carità cristiana c'impegna ad aiutare i nostri fratelli che si trovano in necessità.

2) Preparazione organizzativa.

Intanto si intensificò il lavoro di riorganizzazione del partito nelle zone meridionali, con la moltiplicazione delle sezioni locali, che giunsero fino a 3.000 (15), e con la **formazione dei quadri** o dirigenti, per mezzo di corsi speciali, di durata varia (da 5 a 30 giorni), tenuti a Palermo, Cagliari e Roma (16).

Il 16 novembre, quale risposta all'appello socialcomunista per il « Congresso del popolo meridionale », di cui abbiamo parlato sopra, la direzione della D.C., con una tempestività fino allora sconosciuta, impartì ordini e istruzioni affinché nelle domeniche comprese fra il 21 novembre e il 12 dicembre, presso tutte le sezioni d.c. del Mezzogiorno si convocassero **assemblee popolari**, allo scopo di illustrare quanto la D.C. (e il Governo) ha fatto e intende di fare a favore delle popolazioni meridionali. Queste assemblee avrebbero dovuto essere coronate da una grandiosa manifestazione, che doveva aver luogo a Napoli il 19 dicembre 1954 (17).

3) Manifestazione di Napoli.

La manifestazione o **Assemblea di Napoli**, avvenuta alla data prestabilita, riuscì veramente imponente. Ad accogliere tutti i sindacati e amministratori locali d.c. e tutti i segretari e i delegati delle sezioni del partito non bastò, non diciamo il « Politeama », dove fu tenuto il congresso dei socialcomunisti, ma neppure la vasta sala del « Metropolitan », per cui molti congressisti dovettero seguire i lavori del convegno dall'esterno del Teatro.

La **manifestazione del pomeriggio** poi superò ogni immaginazione. L'immenso corteo dei congressisti, costellato di bandiere tricolori e democristiane e di numerosissimi cartelli, indicanti la provenienza dei gruppi di congressisti e le opere pubbliche compiute nei loro territori, attraversò le vie di Napoli, riempiendo di commozione e di entusiasmo l'immensa folla, schieratasi sul suo passaggio, la quale si riversò poi in massa in Piazza Plebiscito, dove l'on. Fanfani con un forte discorso pose fine alla manifestazione (18).

(14) *Ibidem*, 26 dic. 1954, p. 1.

(15) *Ibidem*, p. 2.

(16) *Ibidem*, 28 nov. 1954, p. 7.

(17) *Ibidem*, p. 2.

(18) *Ibidem*, 26 dic. 1954, p. 1.

4) Discorso dell'on. Fanfani.

a) Ragioni dell'interessamento della D.C. per il Mezzogiorno.

L'on. Fanfani esordì, indicando le ragioni permanenti e profonde che inducono la D.C. a interessarsi e ad occuparsi della questione meridionale.

« Nel quadro della nostra ideologia, il territorio italiano ci appare casa, spazio, sistema di forze naturali disponibili; la comunità nazionale ci appare famiglia, ricca di forze, di tradizioni, di energie, di talenti, di aspirazioni e di volontà, tese ad un avvenire migliore: territorio e comunità nazionale ci appaiono come un sistema di possibilità che noi, italiani, abbiamo il dovere di sviluppare al massimo, se vogliamo, da un lato, dare ad ogni italiano il massimo suo proprio di possibilità, dall'altro, recare alla comunità internazionale il massimo del nostro apporto.

« La cattiva utilizzazione di una parte del nostro territorio, o delle forze della nostra comunità, spreca e libera disordinatamente, sciupandole, alcune forze del sistema, e, quindi, ritarda lo sviluppo del tutto; impedisce, a pochi o a molti, la serenità e la pace, ostacola a tutti il raggiungimento, nella nostra Italia, del massimo di splendore e di bellezza, della pienezza di forze e di energie. Questa, o amici, o napoletani, o concittadini del Mezzogiorno d'Italia, la teoria, che la storia purtroppo convalida proprio per quanto riguarda l'Italia... ».

b) PCI e DC di fronte alla questione meridionale.

Di fronte ai grossi problemi del Mezzogiorno, i socialcomunisti si sono limitati a sterili lamenti, mentre la D.C. è passata coraggiosamente all'azione.

« Nell'ultimo decennio di fronte all'evidente danno del mancato utilizzo di tutte le energie del Mezzogiorno, vi è stato chi ha orchestrato numerosissime prolungate e sapienti lamentazioni. Costui o costoro, hanno un solo nome nella nostra Italia: i piagnoni rossi della penisola. E soltanto la D.C. — siatene fieri! — di questo danno nell'ultimo quinquennio ha tentato la doverosa riparazione. (Si grida: Viva la Democrazia Cristiana!).

« Sì, viva la Democrazia Cristiana! Ma ciò non vogliono sentire i comunisti, certo per il rimorso di avere sempre votato contro ogni nostra proposta diretta a sollevare, nel limite delle possibilità del momento, le miserie e le angosce della gente meridionale. E ciò non vogliono sentire i comunisti forse per la sadica gioia di sostenere che l'Italia tricolore non sa fare nulla, indebolita dal verde e dal bianco, mentre enormi cose saprebbe fare se tutta rossa potesse diventare. Ma nessun convegno, comunque organizzato, intitolato alla rinascita o al fronte popolare, a Garibaldi o alla tromba, nessun convegno di rossi piagnoni può più cancellare dalla storia d'Italia eventi e date ormai certe ».

c) Principali realizzazioni dello Stato democratico nel Sud.

« In ogni settore — disse l'on. Fanfani — si è manifestata la presenza attiva, volenterosa, imponente dello Stato democratico, deciso di comprovare con opere l'assunzione della questione meridionale a suo impegno d'onore ».

« Ricordiamo le 36.000 opere finora appaltate e in gran parte eseguite dalla Cassa del Mezzogiorno nell'Italia meridionale per 430 miliardi...

Ricordiamo le 58.000 abitazioni dell'INA-Casa per 110 miliardi e le quasi 10.000 dell'INCIS e dell'UNRRA-Casa nel solo Mezzogiorno; le 12.400 case, per oltre metà già consegnate e per il restante in costruzione, destinate ai contadini della riforma agraria, che in 63.000 unità si sono insediati in più di 300.000 ettari nel Mezzogiorno d'Italia. Ricordiamo le opere per 4 miliardi, promosse nel primo biennio della legge sulla montagna dei comuni montani dell'Italia meridionale; le 8.000 macchine, i 447 impianti irrigui, i 717 edifici rurali, le 697 stalle acquistate o fatte con i 12 miliardi impiegati nel Mezzogiorno, nel primo biennio di attuazione del piano dodicennale per lo sviluppo dell'agricoltura.

« Ricordiamo i 1.017 comuni e le 417 frazioni del Mezzogiorno, che erano senza telefono e ora l'hanno; gli 86.000 corsi per analfabeti o semi-analfabeti, di cui hanno profittato un milione e mezzo di cittadini meridionali; i 3.852 centri di lettura istituiti, le 18.000 classi elementari di nuova istituzione, le 628 scuole secondarie nuove, le 10 nuove facoltà universitarie dell'Italia meridionale; le 11.419 nuove aule costruite per le scuole elementari e secondarie del Mezzogiorno. Ricordiamo i 1.247 finanziamenti per 88 miliardi, destinati all'industrializzazione del Mezzogiorno, i 3 miliardi e 30 milioni per il finanziamento di 1.101 iniziative in materia alberghiera, il finanziamento della costruzione di 150 magazzini per immagazzinare un milione e mezzo di quintali di grano... ».

d) Impegni per l'avvenire.

Circa l'avvenire l'on. Fanfani non solo promise di raccomandare ai Parlamentari e agli uomini di governo d.c. la continuazione dell'opera di riscatto, iniziata nel Mezzogiorno, ma preannunciò la partecipazione delle genti meridionali al controllo democratico dell'attività amministrativa.

« Più viva e più generalizzata deve essere per l'avvenire la partecipazione popolare alla vita politica, senza intercapedini attenuatrici o perfino corrompitrici. Non più patroni e clienti, ma neppure più negatori sistematici dello sforzo comune nazionale, allo scopo di strozzare la vera rinascita... ».

« Perciò la D.C. impegna da questo momento solennemente ogni Sindaco eletto nelle sue liste ad esporre al popolo, una volta l'anno, nella piazza principale del Comune, la situazione della amministrazione comunale, l'attività svolta, il programma che si propone di svolgere... Una volta l'anno poi, a partire dal 1955, in ogni provincia la D.C. riunirà gli amministratori locali, comunali e provinciali, eletti nelle proprie liste, per discutere e controllare l'azione svolta e decidere l'azione da svolgere per lo sviluppo della provincia, nel quadro della politica nazionale per il Mezzogiorno d'Italia. ».

« Infine ogni anno la D.C. rinnoverà, la domenica precedente il Natale, il Convegno di oggi, per controllare e discutere su scala nazionale, lo sviluppo della politica nazionale a favore del Mezzogiorno. Amici del Mezzogiorno, arrivederci dunque a domenica, 18 dicembre 1955. Ci ritroveremo a Bari, nel secondo Convegno dei rappresentanti della D.C. del Mezzogiorno d'Italia ». (19).

Meridionalls

(19) *Ibidem*, p. 2.